

Era seduto su 43 poltrone tutti gli incarichi di Baita

Il numero 1 della Mantovani nei cda di una galassia di società pubbliche e private
La Guardia di finanza sta passando al setaccio la contabilità di tutte le aziende

di Elena Livieri

► PADOVA

L'attività professionale dell'ingegnere Piergiorgio Baita è un ginepraio di incarichi declinati in decine di società diverse. Tutte, inevitabilmente legate agli appalti milionari, spesso in project financing per la realizzazione di opere pubbliche. Secondo i dati della Camera di commercio di Padova, l'ormai ex presidente della Mantovani Costruzioni Spa, compare almeno in 43 società diverse, altri dieci incarichi sono cessati in tempi più o meno recenti. In questi giorni, poi, i legali dell'ingegnere stanno revocando tutte le sue posizioni: scelta attuata, così hanno spiegato i suoi avvocati, per proseguire più liberamente la sua battaglia per dimostrare la sua innocenza rispetto alle accuse di frode fiscale.

In provincia di Padova le società in cui Baita compare sono 13: risulta presidente del consiglio di amministrazione di Consortile Venezia Lavori, S.P.V. Società Consortile, Consorzio Lepanto, Consorzio Litorali Venezia, Talea e Talea 2, Fama, Consorzio C.D.P., S.I.N. Est, Consortile per l'Expo 2015. È consigliere e membro del comitato esecutivo di Veneto City, consigliere delegato di Mose-Treporti e presidente del consiglio direttivo di Serenissima Consorzio Stabile. Ben 22 le poltrone di Baita in laguna: le società veneziane in cui presiede il consiglio di amministrazione sono Palomar, Mantova-

ni, Nuova Romea Spa, Mose-Treporti, S.I.F.A Società consortile, Consorzio V.D.M.- Vie del Mare, Alfa Società consortile, Consorzio Nog.Ma, Arsenale Nuovo, Consorzio Veneti Nuova Romea e La Strada del Mare. È vice presidente di Società delle Autostrade Serenissima, Veneta Sanitaria Finanza di Progetto, Gra di Padova, Adria Infrastrutture, di cui è presidente Claudia Minutillo, e di Venice Ro-Port Mos. Baita è poi consigliere del Consorzio Venezia Nuova, (che sta realizzando il Mose) della società Alles presieduta da Claudia Minutillo, consigliere delegato di Costruzioni Mose Arsenale, consigliere di Intecno Società Consortile. Per la Costruzioni Arsenale Nuovo di Venezia è amministratore delegato, per il Consorzio Si.Tre è presidente del consiglio direttivo e consigliere per la Intecno, di cui è presidente Claudia Minutillo.

Le altre società nel cui organigramma di management compare il nome di Piergiorgio Baita sono La Giubileo Messidoro Società consortile di Argenta (Fe), I.L.L.A Or-Me di Genova, La Quado di MilanoMazara Società consortile di Mazara (Tp), Summano Sanità a Vicenza. Tre le società veronesi: la Confederazione Autostrade, Consorzio Pedemontana Veneta, Autostrada Nogara Mare Adriatico. Le dieci società cessate da Baita prima che scoppiasse la bufera sulle false fatture e la frode fiscale in combutta con Claudia Minutillo, Nicolò

Buson e William Colombelli, sono Laguna Dragaggi Spa di Ravenna e Campagna Lupia (Ve), Nuova Domina e T.S.I di Sesto San Giovanni (Mi), Metroveneta Città e Gra di Padova, Nuova Romea a Venezia. Tutte le società in cui Baita risulta coinvolto sono nel mirino della Guardia di finanza: alcune sono state già perquisite, altre lo saranno. Così come al vaglio degli uomini dei nuclei di polizia tributaria di Padova e Venezia sono le società sospettate di aver prodotto fatture false, oltre alla BMC Broker di San Marino di William Colombelli. Si tratta di società che hanno pagato fatture risultate false, ma anche loro stesse promotrici di falsi documenti, ingrossando le fila delle società "cartiere" sul modello della BMC.

Le Fiamme gialle sono in azione a Roma, Bologna, Mestre, Padova, Casalecchio sul Reno. Ventitré le sedi perquisite sinora, ma ce ne sarebbero almeno una settantina in elenco. Sono stati raccolti centinaia di faldoni pieni di documenti: perlopiù dimostrerebbero l'esistenza di fatture false, create per pagare lavori in realtà già svolti da altri. Lo stesso meccanismo della BMC Broker. Secondo gli investigatori Baita & soci creavano così fondi neri. Ora si tratta di capirne la destinazione. Oltre alle banche di San Marino sono state trovate tracce di trasferimenti in paradisi fiscali come Panama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ LA FAMIGLIA CHIAROTTO IN AZIONE

Venerdì sostituito il presidente arrestato

Romeo Chiarotto (nella foto) non ha intenzione di perdere tempo. Il patron della Mantovani Costruzioni Spa, tramite Serennisima Holding, ha annunciato per venerdì prossimo, 15 marzo, il rinnovo del consiglio di amministrazione. Passaggio necessario dopo le dimissioni dalla presidenza di



Piergiorgio Baita. Quest'ultimo detiene il 5% della società di costruzioni, (il restante 95% è della famiglia Chiarotto), anche se la Guardia di finanza di Venezia e Padova che conduce le indagini sta per sequestrare le quote detenute dall'ingegnere arrestato. Prima dello scoppio del terremoto giudiziario quel 5% della Mantovani valeva almeno 20 milioni di euro sul mercato, dal momento che, nonostante il capitale dell'azienda sia di 50 milioni, il volume di affari è di almeno 450. La Finanza

conta di garantire con quel patrimonio, che va per altro ad aggiungersi ai conti correnti e agli appartamenti già posti sotto sequestro preventivo, gli eventuali danni che Baita sarà chiamato a risarcire nel momento in cui la sua vicenda giudiziaria si concluda con una condanna. Del resto la famiglia Chiarotto ha già dato mandato ai suoi legali per avviare, qualora se ne ravvisassero gli estremi, un'azione di responsabilità. Venerdì, intanto, verrà nominato il nuovo cda della Mantovani: in pole position per la presidenza c'è il figlio di Romeo Chiarotto, Giampaolo, già nel cda insieme a Piergiorgio Baita e Paolo Dalla Via. (e.l.)

I GRILLINI E LA COMMISSIONE D'INCHIESTA REGIONALE

«Zaia deve coinvolgere anche il M5S»

► PADOVA

Finanza di progetto nel mirino del Movimento 5 Stelle, ma non solo. Gli eletti nelle liste di Grillo ieri hanno dedicato al tema una conferenza stampa a Padova dove si è parlato anche del caso Baita e dell'inchiesta avviata dalla procura di Venezia. Dopo aver ricordato che a dicembre, cioè «in tempi non sospetti» il movimento di Grillo aveva inviato una lettera al governatore Luca Zaia chie-

dendo di approfondire le scelte fatte in tema di partnership pubblico-privato, il neosenatore Enrico Cappelletti ha commentato l'operato della commissione di inchiesta avviata dalla regione Veneto.

«È un fatto positivo che vogliamo entrare in commissione per verificare quello che non hanno verificato fino ad ora. Per fortuna è maturato un accordo bipartisan, inizialmente si era pensato a una composizione politica di maggioranza,

poi si sono state coinvolte le opposizioni. Noi proponiamo un'ulteriore integrazione con altre personalità. E vogliamo trasparenza, con tutti i documenti sulla finanza di progetto on-line, anche con i piani economici finanziari e le convenzioni già sottoscritte. Se non c'è nulla da nascondere bene, d'altra parte Zaia ha detto che la Regione sarà un palazzo di cristallo. E anche il M5S deve poter verificare cos'ha fatto la Mantovani in Veneto». (v.v.)



La Guardia di finanza nella sede della Mantovani